

**IL PRESTITO  
DEI Boc**



**Il Comune di Taranto parte civile**  
L'amministrazione comunale si è già costituita  
attraverso l'avvocato Pasquale Annicchiarico

# Fu un affare illecito: in 8 finiscono sotto processo

*Prosciolti funzionari di banca ed anche dieci ex assessori*



Il dottor Carriere

di **Lino CAMPICELLI**

In otto a giudizio per l'improponibile prestito obbligazionario dei Boc che legò il Comune di Taranto all'ex banca Opi, attraverso una operazione condita con pesanti, molteplici irregolarità.

Attraverso un'articolata decisione, che ha sintetizzato la sussistenza delle violazioni di legge e il ruolo svolto nelle stesse dai singoli imputati, il gup Pompeo Carriere ha consegnato ai giudici del tribunale un processo con otto imputati. Sono quelli che, nelle rispettive qualità, avrebbero confezionato una duplice operazione che, al contrario, sarebbe dovuta rimanere nel cassetto.

Gli atti del procedimento, infatti, hanno indotto il dottor Carriere a ritenere che entrambe le cospicue operazioni di finanziamento concluse dagli ex amministratori comunali con la Banca Opi, appartenente al Gruppo San Paolo-Imi, lungi dal rientrare nell'al-

veo istituzionale e legislativo previsto dalle corrispondenti norme del Tuel (sui finanziamenti di opere pubbliche ed investimenti a beneficio della collettività), siano state in realtà preordinate ed attuate con il precipuo scopo di «tappare i buchi» dell'allora dissestato bilancio comunale, nel quale i debiti accumulatisi avevano aperto una vera e propria «voragine».

Il gup ha però operato un netto distinguo sulle posizioni, assegnando le presunte responsabilità nelle violazioni ai vertici di ex banca Opi, a quelli dell'ex giunta comunale e all'allora dirigente delle Risorse finanziarie. Sotto processo, a partire dall'1 ottobre prossimo compariranno così Luigi Casimiro Lubelli, Rosanna Di Bello, Michele Tucci, Elia Colabraro (amministratore delegato di ex Banca Opi Spa), Alfonso Iozzo (presidente del CdA della stessa Ban-

ca), Luigi Maranzana (componente del Comitato esecutivo della società capo gruppo San Paolo Imi Spa), Francesco De Francisci (Responsabile ex Banca Opi Spa, area di Napoli) e Antonio Cancellara (Responsabile dell'Area Enti ed Amministrazioni pubbliche di Banca Opi).

Il gup ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di Rainer Stefano Maser, Enrico Salza, Orazio Rossi, Pio Busolotto, Iti Mihalich, degli ex as-

essori Giovanni Fabrizio e Paolo De Nichilo per non aver commesso il fatto, e degli ex assessori Clara Funicello, Filippo Condemi, Michele Di Fonzo, Emanuele Basile, Nicola Catania, Madalena Bianchi, Antonio Di Cuia, Umberto Ingrosso e Anselmo Nevoli perché il fatto non costituisce reato.

Nei confronti di tre persone, il titolare del procedimento, il pm inquirente dottor Remo Epifani aveva contestato l'aggravante di aver promosso e diretto l'attività illecita svolta anche dagli altri. Il pubblico ministero aveva ipotizzato una evidente triangolazione nelle iniziative finite sott'accusa. Triangolazione su cui si è pure soffermato il gup, all'esito dell'esame di tutti

gli atti. L'ex vice sindaco Tucci, per esempio, è accusato di aver promosso la conclusione delle operazioni nel corso degli incontri avuti con Antonio Cancara. Quest'ultimo, a sua volta, aveva fatto da tramite per la banca Opi, dialogando con Luigi Lubelli, ex dirigente del settore Risorse finanziarie del Comune, che costituiva il riferimento per Tucci e per la giunta comunale.

Fra i tanti rilievi del gup, che ha operato una sintetica quanto capillare ricostruzione della vicenda e degli atti amministrativi, da sottolineare quello secondo cui quel prestito obbligazionario di 250 milioni di euro non poteva né doveva essere contratto, per assenza delle condizioni e dei requisiti previsti. Un'assenza, totale e palese, ben conosciuta sia da Banca Opi che dai vertici dell'amministrazione comunale.

Il giudice, peraltro, non ha trascurato un dettaglio non secondario: il fatto che l'Ente avesse conferito a Banca Intesa l'incarico di «advisoring, finalizzato alla individuazione delle migliori strategie di gestione attiva dell'indebitamento», per dare una parvenza di regolarità alla procedura. In realtà, la deliberazione era stata firmata, dopo che l'incarico era già stato attribuito a Banca Opi.